



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ CINESE IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti

Executive Summary



2015

Con l'edizione 2015 dei Rapporti sulle principali Comunità Straniere presenti in Italia, prosegue l'impegno del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a fornire un'informazione istituzionale, corretta ed aggiornata sul fenomeno migratorio, approfondendo le caratteristiche salienti delle prime 15 comunità per numero di presenze.

Questo progetto editoriale, avviato nel 2012 vuole rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità e si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla DG dell'Immigrazione e delle Politiche di integrazione, volta a consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra istituzioni e migranti.

All'interno dei Rapporti vengono analizzate, attraverso dati provenienti da numerose fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti. In particolare vengono proposti i dati statistici più aggiornati relativi alla ricostruzione del fenomeno migratorio nel suo complesso, nonché le caratteristiche socio-demografiche di ogni comunità, la presenza dei minori ed i relativi percorsi di istruzione e formazione, l'inserimento occupazionale, le politiche di welfare ed i processi di integrazione.

Rispetto alle precedenti edizioni, quest'anno l'analisi è stata ulteriormente integrata dedicando un apposito capitolo all'analisi del quadro delle migrazioni in Italia ed in Europa ed al confronto tra le comunità ed approfondendo l'analisi sulla modalità di ricerca di lavoro da parte degli stranieri, sul loro rapporto con servizi per l'impiego, sulla partecipazione sindacale, sull'assistenza sanitaria e l'inclusione finanziaria.

Per questo, un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. In particolare si ringraziano il Ministero dell'Interno -Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo e Direzione Centrale per i diritti civili, la cittadinanza e le minoranze, il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca - Direzione Generale per lo Studente, il Ministero della Salute-Direzione Generale della Programmazione sanitaria,, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, l'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, l'INAIL, l'ISTAT, Unioncamere, CeSPI, CGIL, CISL e UIL,per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

I Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia sono stati elaborati dal progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, di Italia Lavoro.

Executive Summary

Comunità Cinese in Italia

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015: 332.189

Uomini: 51%; Donne: 49%.

Minori: 85.806 (26%)

Settori di attività economica prevalente: Commercio (36%), Industria in senso stretto (28%)

Tasso di disoccupazione: 4,8%

Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di I grado (41,2%)

Acquisizioni di cittadinanza nel 2014: 29.025

Caratteristiche demografiche della comunità

La Cina rappresenta uno dei principali protagonisti delle migrazioni internazionali, non solo per la consistenza numerica delle popolazioni coinvolte, ma anche per l'ampio spettro dei paesi di destinazione. In Europa si contano delle presenze cinesi già a fine Ottocento, generalmente uomini soli che svolgono attività lavorative autonome. Flussi più consistenti si hanno a partire dagli anni '70 dello scorso secolo.

Caratterizza la comunità cinese l'intreccio fra spiccata propensione allo sviluppo di imprese autonome e un modello migratorio di tipo familiare. Sono proprio il ricongiungimento dei nuclei familiari e la ricostruzione delle reti relazionali essenziali alla riuscita dell'impresa autonoma che portano, nei Paesi di approdo, alla formazione di comunità che preservano tratti e pratiche culturali e che concentrano la propria presenza in alcuni quartieri delle grandi città (Londra, Parigi, Amsterdam, Milano).

La comunità cinese è ormai da anni in terza posizione nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di cittadini soggiornanti, sono infatti 332.189 i cittadini cinesi regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2015, pari all'8,5% del totale dei cittadini non comunitari.

La composizione di genere della comunità – così come quella dei non comunitari complessivamente considerati - mostra un equilibrio quasi perfetto: gli uomini rappresentano il 51% dei cittadini cinesi regolarmente soggiornanti in Italia, le donne coprono il residuo 49%.

La comunità cinese è anagraficamente più giovane rispetto ai cittadini italiani ed al complesso dei cittadini non comunitari presenti nel Paese. L'età media dei cittadini cinesi è pari a 30 anni, a fronte dei 32 anni rilevati per il complesso della popolazione non comunitaria. Il 47,5% della comunità ha meno di 30 anni, a fronte di un'incidenza del 43% rilevata sul totale dei non comunitari. I minori in particolare, rappresentano il 26% della comunità (un valore superiore di 2 punti percentuali rispetto a quello riscontrato sul totale dei cittadini non comunitari).

La distribuzione sul territorio della comunità vede Lombardia e Toscana, le prime due regioni di insediamento della comunità, accogliere percentuali analoghe e prossime al 22% dei cittadini cinesi regolarmente soggiornanti in Italia. La forte presenza nella regione Toscana caratterizza la comunità in esame, che fa rilevare un'incidenza in tale area superiore a tutti i gruppi di confronto: circa 12 punti percentuali in più rispetto

al totale dei cittadini non comunitari ed ai migranti provenienti dagli altri paesi dell'Asia orientale e circa 10 rispetto al complesso dei migranti asiatici. Terza regione per numero di presenze cinesi è il Veneto, dove è insediato il 13% della comunità.

La comunità cinese ha una storia di recente migrazione nel nostro Paese, ne è indice il fatto che solo il 42,4% dei cittadini cinesi è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo (incidenza di 15 punti percentuali inferiore rispetto a quella relativa al complesso dei cittadini non comunitari).

Per i cittadini cinesi di più recente ingresso nel Paese, il lavoro risulta la principale motivazione di soggiorno in Italia, riguardando quasi il 73% dei permessi soggetti a rinnovo. I permessi per motivi di famiglia ammontano a 37.834, pari a circa un quinto dei titoli di soggiorno a scadenza.

Caratterizza la comunità una rilevante percentuale di titolari di permesso di soggiorno per motivi di studio: 6,8% a fronte del 3,2% rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati. Quasi un cittadino non comunitario su quattro, tra i soggiornanti in Italia per motivi di studio, è di cittadinanza cinese. Infine lo 0,6% dei permessi è stato rilasciato per altri motivi (asilo, motivi umanitari, cure mediche, etc.)

Tendenze in corso

Dopo anni di crescita ininterrotta delle presenze, nel corso dell'ultimo anno si assiste ad un'inversione di tendenza: per molte comunità risulta in diminuzione il numero dei cittadini regolarmente soggiornanti. Tale contrazione delle presenze interessa molte delle comunità straniere di più antico insediamento nel Paese ed è riconducibile ad una combinazione di più fattori: il calo del numero di nuovi ingressi, l'incremento del numero dei cittadini non comunitari che lascia il Paese, l'aumento delle acquisizioni di cittadinanza (ed il conseguente effetto sostitutivo che fa diminuire il numero di cittadini non comunitari a favore del numero dei "nuovi" cittadini italiani di origine straniera).

La comunità cinese viene coinvolta solo parzialmente da questi fenomeni. Il numero di cittadini cinesi regolarmente soggiornanti continua a far registrare rilevanti incrementi passando dai 320.794 al 1° gennaio 2014, ai 332.189 al 1° gennaio 2015, con un aumento di ben 11.395 unità (+3,6%).

Anche l'incidenza della comunità sul complesso dei non comunitari regolarmente soggiornanti è progressivamente aumentata, passando dal 6,8% nel 2008 all'8,5% nel 2015.

Tuttavia anche per la comunità in esame si rileva un calo nel numero di nuovi ingressi: i cittadini cinesi di nuovo ingresso in Italia tra il 2013 ed il 2014 sono passati da 20.040 a 17.243 (-14%). In particolare si registra una contrazione rilevante del numero di permessi rilasciati per motivi di lavoro, che rappresentano meno di un quarto del totale: -30% rispetto all'anno precedente. Il principale motivo dei nuovi ingressi nel Paese è il ricongiungimento familiare (44% circa dei nuovi permessi per cittadini cinesi). Di tutto rilievo è invece la quota di permessi legati ad altre motivazioni del soggiorno (studio, residenza elettiva, etc.) risultando pari al 33% circa.

In riferimento ai flussi in uscita dal Paese, secondo le ultime statistiche ufficiali disponibili, nel corso del 2013 1.943 cittadini cinesi hanno trasferito la propria residenza dall'Italia all'estero. Dal 2007 al 2013, risultano in aumento i flussi in uscita: le emigrazioni (sia di cittadini italiani che di stranieri) sono più che raddoppiate, passando da 51 mila a 126 mila. Nello stesso periodo il numero di cittadini cinesi che ha lasciato il Paese è aumentato del 235% passando da 580 a 1943.

Minori e percorsi formativi

La comunità cinese è piuttosto giovane: il 26% dei cittadini cinesi regolarmente presenti in Italia ha meno di 18 anni. I minori di origine cinese presenti al 1° gennaio 2015 sono infatti 85.806 e rappresentano il 9% del totale dei minori di origine non comunitaria.

Poco meno della metà dei minori di origine cinese (49%) frequenta scuole italiane: gli studenti di origine cinese iscritti all'anno scolastico 2014/2015 risultano 41.707 e rappresentano il 6,8% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero di studenti di nazionalità cinese inseriti nelle scuole italiane è aumentato del 6,4% nell'ultimo anno.

La scuola che accoglie il maggior numero di alunni cinesi è la primaria, frequentata da 15.717 bambini appartenenti alla comunità in esame (il 37,7%). Circa un quarto degli studenti di cittadinanza cinese è iscritto alla secondaria di I grado, mentre percentuali inferiori al 20% si trovano nella scuola di infanzia e nelle secondarie di II grado. Nel confronto con il complesso della popolazione scolastica non comunitaria, risulta superiore la frequenza agli ordini scolastici centrali (primaria e secondaria di I grado) che complessivamente accolgono il 62,4% degli studenti di cittadinanza cinese a fronte del 56,3% del totale degli alunni non comunitari.

Superiore rispetto alla media dei non comunitari la quota di studenti di scuola secondaria di II grado appartenenti alla comunità in esame che frequenta licei e istituti artistici e magistrali: 26,6% a fronte del 22,1% dei non comunitari complessivamente considerati. Mentre frequenta istituti tecnici o professionali il 73,4% degli alunni cinesi contro il 78% degli studenti di Paesi Terzi.

Con riferimento all'istruzione universitaria, nell'anno accademico 2014/2015 i migranti di nazionalità cinese iscritti a corsi di laurea biennale o triennale in Italia risultano 7.176, il 13% del totale degli studenti non comunitari. La comunità cinese, terza per numero di presenze in Italia, risulta la 2° per numero di studenti universitari. Numero, che nel corso degli ultimi cinque anni, è cresciuto del 34%.

I giovani cinesi tra i 15 ed i 29 anni che non studiano né lavorano (NEET) sono 6.807, pari al 2,7% dei NEET di origine non comunitaria. Nonostante un aumento di 79 unità nell'ultimo anno il tasso di NEET all'interno della popolazione cinese di età compresa tra i 15 ed i 29 anni è tra i più bassi rilevati tra le principali comunità non comunitarie: 22,6% a fronte di una media del 35,4%.

Lavoro e condizione occupazionale

Pur avendo una storia migratoria nel nostro Paese piuttosto recente, la comunità cinese ha saputo farsi strada nel mondo del lavoro italiano, posizionandosi solidamente in settori strategici dell'economia. La distribuzione degli occupati appartenenti alla comunità tra i settori di attività è piuttosto diversa da quella dei non comunitari complessivamente considerati. In particolare il settore degli altri servizi pubblici, sociali e alle persone, prioritario per i lavoratori provenienti da Paesi terzi, accoglie meno del 5% dei lavoratori appartenenti alla comunità. Tre settori si dividono in modo piuttosto equilibrato oltre il 90% dei lavoratori cinesi: l'Industria in senso stretto cui afferisce il 28% dei lavoratori della comunità (contro il 19,2% dei non comunitari), il settore ricettivo che dà lavoro al 27% degli occupati della comunità (l'incidenza, tra i non comunitari complessivamente considerati è di poco superiore al 10%) ed il commercio – settore prevalente – in cui opera il 36% della manodopera cinese (a fronte del 9,8% dei lavoratori non comunitari). Complessivamente il

Terziario accoglie il 70% della manodopera della comunità, mentre il primario raggiunge un'incidenza inferiore all'1%.

All'interno della comunità cinese presente nel nostro Paese, l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15-64 anni è del 67,8%, valore sensibilmente superiore a quello registrato sul complesso dei non comunitari (56,7%). Il tasso di disoccupazione interno alla comunità in esame è invece pari al 4,8%: la comunità cinese è quella – tra le principali non comunitarie - che fa rilevare il tasso di disoccupazione più basso.

In sintesi, su 100 migranti di origine cinese in età lavorativa (15 – 64 anni), 68 sono occupati, 29 pur cercando un'occupazione, sono disoccupati, mentre solo 3 non sono in cerca di lavoro.

Nel 2014 poco più della metà (55%) dei lavoratori cinesi ha un contratto di lavoro dipendente (oltre 142mila). Si tratta nella quasi totalità dei casi (c.a 132mila pari al 93%) di lavori a tempo indeterminato, mentre i dipendenti a tempo determinato sono 7.775 ed i dipendenti agricoli risultano oltre 2 mila.

Tra i lavoratori dipendenti a tempo indeterminato e determinato si riscontra una lieve prevalenza della componente maschile (rispettivamente 55% e 52%), che si fa decisamente più marcata nel caso dei dipendenti agricoli, tra i quali gli uomini raggiungono quota 80%.

Piuttosto scarsa la presenza dei lavoratori cinesi nel lavoro domestico: i lavoratori appartenenti alla comunità in questo il settore sono infatti 4.287, pari a meno dell'1% del totale dei lavoratori domestici non comunitari.

La comunità in esame risulta invece significativamente coinvolta nel settore autonomo: il 42% dei lavoratori cinesi è infatti un lavoratore autonomo. In particolare, rilevante il numero di commercianti, quasi 44mila, che rappresentano il 23% circa dei commercianti non comunitari, così come quello degli artigiani: 17.315 (il 13,8% dei non comunitari), mentre sono oltre 47mila i titolari di imprese individuali (pari al 14% degli imprenditori non comunitari)

La comunità cinese, terza per numero di presenze in Italia tra i cittadini di Paesi con comunitari, si colloca al secondo posto nella graduatoria dei titolari di imprese individuali. Colpisce l'elevata presenza di donne tra i titolari di imprese individuali nati in Cina: il 46%, dato che colloca la comunità al primo posto per numero di donne imprenditrici. I tre settori di maggior investimento per le imprese a titolarità cinese coincidono con quelli prevalenti di occupazione per la manodopera della comunità: il *Commercio*, che raggiunge un'incidenza del 41%, il manifatturiero, in cui opera circa un'impresa a titolarità cinese su tre (è guidato da un titolare di origine cinese il 58% delle imprese non comunitarie nel settore), ed il settore ricettivo (11,9%). Le oltre 5mila seicento imprese individuali guidate da cittadini cinesi in tale ambito rappresentano quasi un terzo delle imprese di non comunitari nel settore (31,7%).

Nel corso del 2014 sono stati attivati 121.233 nuovi rapporti di lavoro per cittadini di origine cinese (7.365 in più rispetto all'anno precedente). La metà dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati iniziati durante il 2014 da lavoratori cinesi è nel Terziario, mentre il 47% riguardano il settore industriale. I rapporti di lavoro cessati sono stati 105.757. Il saldo tra assunzioni e cessazioni è positivo e pari a 15.476 unità.

Nel 2013 sono stati 11 gli infortuni mortali che hanno coinvolto lavoratori nati in Cina, pari all'1,5% del totale. La Cina figura al secondo posto per numero di infortuni con esito mortale in tale anno.

1.380 lavoratori cinesi hanno beneficiato nel corso del 2014 di una forma di indennità di disoccupazione: la principale forma di sostegno al reddito è stata la disoccupazione agricola, che è stata riconosciuta a 1.059 lavoratori cinesi.

In caso di sospensione o riduzione dell'attività produttiva, lo Stato riconosce ulteriori forme di integrazione salariale: la cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria. Nel corso del 2014 ne hanno beneficiato complessivamente 1.134.799 lavoratori, di questi 95.741 erano cittadini non comunitari, pari all'8,4% del totale. I lavoratori cinesi beneficiari di CIGO e CIGS sono stati complessivamente 1.330.



Condizioni socioeconomiche

Il livello di istruzione dei lavoratori cinesi è mediamente più basso rispetto a quello dei lavoratori non comunitari complessivamente considerati: quasi un quarto dei lavoratori appartenenti alla comunità ha conseguito al massimo un titolo di istruzione primaria (23,6% a fronte dell'11,7% rilevato sul complesso dei non comunitari). Esigua la quota di lavoratori appartenenti alla comunità che possiede un'istruzione superiore al titolo secondario di secondo grado: 13,2% (solo l'1,8% ha conseguito anche un'istruzione terziaria), valore inferiore di circa 35 punti percentuali rispetto al complesso dei lavoratori non comunitari.

Prevalente l'istruzione secondaria di primo grado, raggiunta dal 63,2% degli occupati appartenenti alla comunità (a fronte del 40,6% degli occupati non comunitari).

Mediamente superiori a quelli relativi al complesso dei dipendenti non comunitari i redditi percepiti dai lavoratori appartenenti alla comunità: il 46,8% ha un reddito mensile superiore ai 1.000 euro; un valore superiore di oltre 7 punti percentuali a quello registrato sul complesso dei lavoratori non comunitari. Le prime due classi di reddito, come per tutti i gruppi di confronto, sono quella tra i 751 e 1.000 euro, che interessa il 31,7% e quella tra i 1.001 e 1.250 euro in cui ricade il 28,8% degli occupati dipendenti della comunità. Nettamente inferiore rispetto ai gruppi di confronto la quota di lavoratori con entrate mensili inferiori ai 750 euro: 21,5% a fronte del 32,7% degli occupati provenienti da Paesi terzi.

I redditi superiori alla media, così come il forte coinvolgimento in ambito imprenditoriale e commerciale della comunità sono probabilmente alcuni dei fattori che portano la Cina ad essere il primo Paese di destinazione delle rimesse in uscita dall'Italia nel 2014. I flussi di denaro diretti verso la Cina ammontano a 819 milioni di euro, il 19,6% del totale delle rimesse, rispetto all'anno precedente si è registrata tuttavia una rilevante riduzione dell'ammontare di denaro inviato nel Paese: - 278 milioni.

Sebbene ancora al di sotto della media rilevata sulla popolazione italiana (83% della popolazione adulta titolare di un conto corrente) l'indice di bancarizzazione della popolazione immigrata risulta tra il 2010 ed il 2013 in sensibile crescita: si è passati infatti dal 61,2% al 74,3% della popolazione adulta di origine straniera titolare di un conto corrente. La comunità cinese mostra un indice di bancarizzazione nettamente inferiore alla media: la percentuale di titolari di un conto corrente sulla relativa popolazione adulta è infatti pari al 61,8%.

Analizzando l'accesso alle misure di assistenza sociale, si evidenzia come nel complesso la comunità cinese faccia rilevare un'incidenza piuttosto contenuta tra i beneficiari di tutte le forme di assistenza alle famiglie; tale incidenza è legata con ogni probabilità alla recente storia migratoria della comunità in esame e ad un processo di stabilizzazione delle presenze e di costituzione e ricostituzione dei nuclei familiari ancora in fase di avvio. Nel corso del 2014, sono 6.438 i cittadini cinesi che hanno beneficiato di assegni al nucleo familiare, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2%. Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza cinese, nel 2014, è pari a 1.927, pari al 6,2% delle beneficiarie non comunitarie. In riferimento al congedo parentale, a beneficiare di tale misura nel corso del 2014 sono stati anche 440 cittadini cinesi, pari al 2,8% dei non comunitari.

1.096 sono invece le pensioni assistenziali di cui hanno beneficiato, nel 2014, i cittadini appartenenti alla comunità cinese (il 2,1% di quelle destinate ai migranti di origine non comunitaria). Si tratta, in più della metà

dei casi, di assegni sociali, circa un terzo sono pensioni di invalidità civile mentre le indennità di accompagnamento coprono il restante 16%.

Nel corso del 2014 sono stati poco più di 421 mila i ricoveri ospedalieri che hanno riguardato cittadini non comunitari, pari al 4,1% dei ricoveri effettuati durante l'anno, 23.701 (pari al 5,6%) hanno riguardato cittadini appartenenti alla comunità cinese, che risulta terza per numero di ricoveri ospedalieri.

Tra il 2010 ed il 2014 i ricoveri ospedalieri di cittadini non comunitari sono calati complessivamente del 3,2% passando da 435.609 a 421.554. La comunità in esame fa registrare una riduzione ancor più rilevante del numero di ricoveri ospedalieri passati da 24.673 a 23.701, ovvero -4%.

Risulta in progressivo aumento il numero di matrimoni tra cittadini italiani e non comunitari. Secondo gli ultimi dati disponibili, tra il 1996 ed il 2013 i matrimoni di coppie miste sono quasi raddoppiate, passando da 9.875 a 18.273, tanto che la loro incidenza sul complesso dei matrimoni è passata dal 3,5% al 9,4%. Nel corso del 2013, sono stati registrati 229 matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini di origine cinese ed Italiani. L'87% dei casi vedono un marito italiano coniugarsi a una moglie cinese, mentre nel residuo 13% è una sposa italiana ad unirsi ad un marito cinese.

Nel periodo compreso tra il 2010 ed il 2014, il numero di concessioni di cittadinanza a favore dei cittadini non comunitari per matrimonio o residenza ha visto una crescita del 121%, passando da 35.217 a 77.779. La comunità cinese, forse a causa della storia di recente migrazione nel nostro Paese, è ancora scarsamente coinvolta dal fenomeno delle concessioni di cittadinanza: nel 2014 sono stati 648 i neocittadini italiani di origine cinese (pari allo 0,8% del totale). Si tratta nella maggior parte di casi (81%) di acquisizioni legate alla naturalizzazione per residenza, mentre solo il 18,5% delle concessioni di cittadinanza è legato al matrimonio con un cittadino italiano.

Sebbene ancora al di sotto della media rilevata sulla popolazione italiana (83% della popolazione adulta titolare di un conto corrente) l'indice di bancarizzazione della popolazione immigrata risulta tra il 2010 ed il 2013 in sensibile crescita: si è passati infatti dal 61,2% al 74,3% della popolazione adulta di origine straniera titolare di un conto corrente. La comunità cinese mostra un valore dell' indice di bancarizzazione molto al di sotto della media: la percentuale di titolari di un conto corrente sulla relativa popolazione adulta è infatti pari solo al 61,8%.

